



# Comune di Gudo Visconti

(Provincia di Milano)

---

Prot. n. 1981

Lì, 25.11.2013

On. Presidente della Repubblica  
NAPOLITANO GIORGIO  
Fax 06.46.99.31.25

On. Presidente del Consiglio  
LETTA ENRICO  
[centromessaggi@governo.it](mailto:centromessaggi@governo.it)

On. Ministro  
DELRIO GRAZIANO  
[affariregionali@pec.governo.it](mailto:affariregionali@pec.governo.it)

On. Presidente Regione Lombardia  
MARONI ROBERTO  
[segreteria\\_presidente@regione.lombardia.it](mailto:segreteria_presidente@regione.lombardia.it)

On. Presidente Provincia Milano  
PODESTA' GUIDO  
[protocollo@pec.provincia.milano.it](mailto:protocollo@pec.provincia.milano.it)

On. Presidente ANCI LOMBARDIA  
FONTANA ATTILIO  
[info@pec.anci.lombardia.it](mailto:info@pec.anci.lombardia.it)

On. Presidente ANCI  
FASSINO PIERO  
Fax 06.68.00.92.02

La decisione di non introdurre l'addizionale Irpef e conseguentemente di non approvare il bilancio di previsione 2013 vuole essere una concreta forma di protesta contro l'insopportabile capovolgimento del principio di autonomia e responsabilità su cui si fonda il patto elettorale tra sindaco e cittadini.

La prevista estensione del Patto di Stabilità ai piccoli Comuni con le sue rigide regole si rivela una beffa proprio per le amministrazioni più virtuose come la nostra, con effetti a dir poco paradossali.

In questi anni di mandato elettorale, l'Amministrazione ha sempre puntualmente adempiuto al compito di contenimento della spesa pubblica, attraverso la soppressione delle spese inutili, la riorganizzazione degli uffici con riduzione dei costi del personale, l'attivazione di convenzioni con altri Enti per l'esercizio di taluni servizi.

Nonostante ciò si è dovuti ricorrere all'aumento delle tariffe e della pressione fiscale (IMU,

il cui gettito è al momento sospeso, e l'introduzione della nuova tassa per lo smaltimento dei rifiuti).

Tutte queste azioni, tradottesi in sacrifici imposti alla comunità, **sono rese vane dall'estensione del Patto di Stabilità ai piccoli Comuni a partire dal 2013.**

In poche parole, nonostante un **avanzo** di bilancio del 2012 pari ad €. 71.770,00, al Comune mancherebbero €. 114.792,00 quale quota prevista per il rispetto del Patto stesso.

Non essendosi perfezionato il tentativo di vendita di alcuni immobili, anche a fronte della persistente crisi del mercato immobiliare, l'unica manovra possibile per reperire le risorse è l'introduzione dell'addizionale Irpef nella misura quasi massima.

Ebbene, dopo aver approvato, durante il precedente consiglio comunale il passaggio dalla Tarsu alla Tares, con notevole aggravio di costi per i cittadini di Gudo Visconti, **non si è più disposti a vessare ulteriormente la Comunità Gudese senza restituire alcuna utilità in termini di servizi resi.**

**Non si è intenzionati a creare un "tesoretto" che in futuro verrà magari impiegato proprio per risanare quegli enti che non hanno operato alcun contenimento degli sprechi e della spesa.**

Il prezzo del risanamento è stato pagato fino ad oggi dai Comuni "virtuosi": chiediamo e pretendiamo che la politica nazionale di riduzione del debito sia indirizzata anche e soprattutto ad altri settori pubblici a partire dalle amministrazioni centrali.

Riteniamo sia giunto il momento che il controllo dei conti venga esercitato su quei settori che rappresentano il peso più rilevante della spesa pubblica, in primo luogo, come detto, le amministrazioni centrali.

Attualmente l'irrigidimento degli obiettivi finanziari ha caricato sugli enti territoriali una quota assai ampia della correzione dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni.

Le scelte operate hanno portato a chiedere un contributo sempre maggiore ai cittadini che non è stato destinato ai comuni ma al risanamento del bilancio statale: ciò significa che gli stessi hanno visto aumentare la pressione fiscale locale **senza tuttavia beneficiarne in termini di servizi resi.**

La situazione è diventata a nostro parere ormai insostenibile. Nei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti i pagamenti in conto capitale sono soggetti ad una notevole variabilità temporale. Oltre al blocco degli investimenti si aggiungono le criticità sul versante della spesa corrente derivanti dall'obbligo della Gestione Associata delle nove funzioni fondamentali delegate agli enti locali.

I sindaci rispondono del loro operato davanti ai cittadini e davanti alla Corte dei Conti: riteniamo dunque che debba essere loro restituito il potere di amministrare, di investire sul territorio, di essere messi nella condizione di affrontare i bisogni della gente, in una frase di poter adempiere al mandato ricevuto.

Per i cittadini i comuni sono un punto di riferimento importante ed è per questo che vogliono e pretendono dai Comuni le risposte ai loro problemi e ai loro bisogni. Ad oggi, purtroppo, la situazione è allarmante: le scelte politiche/amministrative vengono da lontano e tagli e nuove norme legislative hanno privato di fatto i comuni, a nostro parere,

dell'autonomia riconosciuta dalla Costituzione Italiana.

Per tutto questo abbiamo deciso di non approvare il bilancio come atto di protesta.

Non vogliamo sottrarci al risanamento della finanza pubblica né alle responsabilità che ci competono, ma la decisione del Governo di estendere indiscriminatamente le regole del Patto a tutti i comuni senza alcuna differenziazione tra grandi e piccoli, virtuosi e non virtuosi, rende, a nostro parere, iniqua l'iniziativa.

Introdurre in un tempo così minimo il patto per i piccoli comuni comporta difficoltà estreme nel rispettarlo, difficoltà che inevitabilmente si traducono in aumento della pressione fiscale nei confronti dei cittadini senza possibilità di erogazione di servizi di utilità pubblica, poiché le somme così reperite vengono "congelate" e non possono essere utilizzate né per l'erogazione di servizi alla collettività né per attività di manutenzione ordinaria e straordinaria del bene comune.

Tutto questo avviene in totale violazione dei principi generali in materia di finanza pubblica espressamente previsti dall'art. 149 del T.U. 267/2000 sugli Enti Locali.

A tal proposito citiamo testualmente il comma 7 dell'art. 149 che recita "Le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità".

Non solo.

L'estensione del Patto ai piccoli comuni genera non poche criticità anche sul versante delle Gestioni Associate: ricordo infatti che agli stessi comuni è stato imposto l'obbligo legislativo di costruire le gestioni associate delle funzioni fondamentali degli enti, un processo di per sé complesso, difficile e assolutamente incompatibile con la rigidità delle regole del patto di stabilità definite su ogni singolo ente.

Mercoledì 20 novembre 2013, su invito del Consiglio Direttivo di Anci Lombardia, abbiamo avuto modo di esporre le ragioni di questa protesta, ricevendo la piena solidarietà e il completo appoggio dell'Associazione impegnata proprio in questi giorni a presentare, nell'interesse dei Comuni Italiani, i necessari e non più prorogabili emendamenti alla Legge di stabilità.

Queste sono le ragioni che ci hanno indotto a non introdurre l'addizionale Irpef e quindi a non approvare il bilancio come atto di protesta, auspicando un'inversione di rotta dell'intero sistema e confidando che anche altri Comuni adottino concrete forme di contestazione contro questa politica iniqua di risanamento.

Fosse anche una goccia nel mare la nostra iniziativa, riteniamo sia giunto il momento dei fatti e non più delle parole...



Il Sindaco  
Paola Tedoldi

Il Gruppo Consiliare  
Scelta Comune